

BRESCIA E LA GUERRA A EST

L'abbraccio ai giovani

DOMANI IN PIAZZA

Il comitato bresciano contro la guerra

Torna a manifestare in città il movimento per la pace. Domani a partire dalle 16 il Comitato bresciano contro la guerra organizza un presidio in piazza Garibaldi cui hanno già aderito varie sigle

dell'arcipelago pacifista, sindacati antagonisti e partiti di sinistra: per esprimere «la solidarietà con i popoli colpiti dalla barbarie del conflitto e la richiesta della fuoriuscita dell'Italia dalla Nato».

LA STORIA Originale iniziativa all'Art 2016 di via Gramsci: pranzo domenicale in compagnia

Cibo, giochi e tenerezza al club del Backgammon

Idea di Yubov Sokhorovych, che vive a Brescia da 25 anni: «Cucinare per loro è come farlo per dei figli»
Il presidente: «Progetto esportabile»

Elia Zupelli

Uniti, stretti, vicini, abbracciati. Insieme per riscoprire i momenti di calore e condivisione perduti oltreconfine per colpa della guerra che imperversa. Bambini di pochi anni fino a quasi adolescenti, in mano un cartello a tinte giallo-bleu e un messaggio conciso ma inequivocabile, vivo, come il cuore che batte disegnato a pennarello: «We are for Ukraine». Senza casa, lontano dagli affetti, rifugiati a Brescia per fuggire all'orrore del conflitto, in queste ore hanno trovato un nuovo punto di aggregazione solida fra le pareti del circolo Art 2016 di via Gramsci.

Un circolo, anche noto come Backgammon Club, che ha messo a disposizione i propri spazi trasformandoli - grazie a un'idea di Yubov Sokhorovych, origini ucraine ma da 25 anni a Brescia, dove vive e lavora - in una sorta di mensa solidale che domenica per la prima volta ha aperto le porte offrendo ai piccoli profughi accoglienza, un pasto conviviale e qualche ora di serenità e leggerezza che altrove continuano a essere miraggi. «Sono cresciuta a Leopoli, quasi al confine con la Polonia. Anche prima della guerra - racconta - avevo tanti contatti e amicizie con famiglie ucraine che vivono qua, di fronte a una tragedia immane per il mio popolo non potevo rimanere con le mani in mano. Ho pensato allora di coinvolgere 4-5 amiche ucraine creando una rete che confluisce in uno spazio condiviso, il Backgammon dove so-

no solita dare una mano in cucina, mia grande passione. E attraverso il linguaggio del cibo abbiamo sviluppato l'idea che ci ha permesso di accogliere decine di bambini provenienti da Kiev, Sloviansk, Kolomyia e altre città bombardate e sotto assedio. Cucinare per loro? Come cucinare per dei figli?»

A dargli il benvenuto con libri, giocattoli, orsacchiotti di peluche e il calore di un abbraccio c'era anche a Carlo Soldati, presidente del Backgammon: «Negli occhi lucidi di quei bambini ho visto grande tristezza, solitudine e smarrimento... costretti a lasciare i loro papà in Ucraina, sono fuggiti in Italia assieme alle mamme e a Brescia stanno cercando di costruirsi un presente lontano dalla guerra. Pensate che tra loro c'era un bambino di soli sei anni che pochi giorni prima avevo perso entrambi i genitori. Non è semplice per via della burocrazia, ma come circolo ci siamo già mobilitati per trovare famiglie disposte ad accoglierlo. Ci è sembrato il minimo pensare di utilizzare il club per dar loro accoglienza. Incontrarli, conoscerli uno a uno e vederli ritrovare il sorriso è emozionante».

L'iniziativa è destinata a un seguito: «Replicheremo le prossime domeniche e non è da escludere che il "pranzo solidale" possa diventare un appuntamento fisso. Dopo averci contattati direttamente, il direttivo Arci Brescia ha pensato di condividere la nostra storia come esempio su tutti i canali web e social, in modo da sensibilizzare agli altri circoli italiani, nella speranza che possano "esportare" in altre città il progetto».



Qualche ora di serenità per bambini e adolescenti nel club di via Gramsci



We are for Ukraine: un cuore giallo-azzurro nel disegno che esprime i sentimenti dei bambini al Backgammon Club

ACCOGLIENZA Due storie per ricordare ancora una volta che lo sport è veicolo di integrazione

Il karate bresciano apre la porta ai ragazzi in fuga

Lo sport non è solo agonismo, è accoglienza ed unione, lo dimostra il cuore grande del karate bresciano che ha visto arrivare alla Dragon Karate di Calcinato e in una delle sedi della Master Rapid SKF CBL un ragazzo e una ragazza ucraini in fuga dalla guerra. Due storie che ricordano quanto lo sport sia veicolo di pace, integrazione ed accoglienza.

Solidarietà ed umanità sono stati valori cardine durante il campionato regionale cadetti svoltosi la scorsa domenica a Calcinato: tutti i karateka ed i tecnici si sono emozionati all'arrivo di un ospite speciale. Ha 12 anni il ragazzo ucraino arrivato a Calcinato sabato notte e domenica mattina era già tornato nel suo elemento: il karate. Da mercoledì ha ripreso gli allenamenti con nuovi compagni di scuderia presso la Dragon Karate, mentre

Margherita, la sorella gemella, è una ginnasta ed è stata inserita nell'Accademia di ginnastica ritmica Genesi sempre a Calcinato.

Si chiama invece Rud Myroslava la bimba ucraina di 6 anni arrivata in Italia da pochissimi giorni insieme alla madre e accolta dal karate club Master Rapid SKF CBL, coordinato dai maestri bresciani Francesco Maffolini, Francesco Landi e Mario Zanotti, con l'obiettivo di farle trascorrere qualche ora di sport e divertimento, dimenticando per un istante i bombardamenti che l'hanno portata a fuggire dalla sua casa.

La piccola soggiorna sul lago di Endine a Monasterolo del Castello in provincia di Bergamo e si diverte con i nuovi amici italiani nelle sedi di Pian Camuno e Monasterolo del Castello, due dei 18 distaccamenti



Nella foto la piccola Rud Myroslava con il maestro Maffolini

dell'associazione bresciana. Commovente l'incontro tra Rud e i maestri. «La mamma non parla italiano e nemmeno inglese - spiega Maffolini - ci siamo capiti comunque a gesti, mi sono subito emozionato soprattutto vedendo la piccola sorridere felice con i nuovi amici italiani. È stato meraviglioso e lei è una bimba spettacolare».

[Amore e altruismo sono i cardini di un club che centra un altro obiettivo promuovendo

una nuova iniziativa solidale in tutte le sue sedi: fornendo gratuitamente materiale, insegnamento e nemmeno necessario per l'inserimento di bambini ucraini che scappano dagli orrori della guerra.

«È un piccolo segnale per dare un'opportunità di accoglienza, anche sportiva, a questi bambini che si sono visti costretti ad emigrare per non restare sotto le bombe -

conclude Maffolini - Abbiamo in progetto anche una raccolta di aiuti umanitari per inviarli a Kiev e nel frattempo ci stiamo informando con gli enti competenti, perché alcune famiglie di nostri associati vorrebbero mettere a disposizione le proprie abitazioni per accogliere alcune mamme con bambini in fuga dalla guerra. Non possiamo fare molto, ma facciamo tutto quello che possiamo». G.Ferr.

RODENGO Sostegno ai confini con la Romania

Da Punto Missione una raccolta fondi

La Fondazione Punto missione di Rodengo Saiano lancia un appello di raccolta fondi per la crisi Ucraina. «In queste settimane di guerra - spiega la Fondazione - stiamo sostenendo in Romania i nostri partner locali, l'Associazione Mladita e i padri Carmelitani di Snagov, che si trovano a poche ore dal confine ucraino, mandando loro tutto il necessario per aiutare chi ha dovuto lasciare case, affetti e ricordi per mettersi in salvo. Li stiamo supportando con una raccol-

ta fondi attivata su Rete del Dono. Lo stesso stiamo facendo a Rodengo Saiano dove abbiamo aperto le porte di Casa Delbrè che è la nostra housing sociale per richiedenti asilo e donne con minori a Olga e Yulia, e nei prossimi giorni accoglieremo altre famiglie ucraine che scappano dalla guerra. Abbiamo ancora bisogno dell'aiuto e del sostegno di tutti».

Nei giorni scorsi, secondo i media locali, sarebbero stati 44.000 i cittadini ucraini a

varcare la frontiera con la Romania (più di 450.000 dall'inizio del conflitto). Molti restano qualche giorno per poi ripartire e raggiungere i propri familiari, altri sono rimasti ricevendo l'aiuto dei rumeni che hanno organizzato luoghi di accoglienza e assistenza. «Proprio come noi - prosegue la Fondazione - che a Cioeanari, al Villaggio dei Ragazzi a 200 km dal confine ucraino, abbiamo allestito spazi e camere in cui, dall'inizio, abbiamo dato supporto a più di 250 persone. Il nostro partner in Romania, l'Associazione Mladita del Villaggio dei ragazzi di Cioeanari - cittadina a 4 ore di auto dal confine, si è attivata per dare ospitalità. Anche i padri carmelitani di Snagov stanno accogliendo famiglie».

GHEDI Su iniziativa della Fondazione Moreni

Tappa a Medjugorje per aiutare i profughi

Un convoglio di 16 automezzi, partiti anche da Ghedi per portare aiuti in Bosnia, farà tappa a Medjugorje dove ci sono molti profughi dell'Ucraina. «Non ci siamo dimenticati di loro», dice il ghedese Giancarlo Rovati, presidente della fondazione intitolata a Fabio Moreni, una delle vittime dell'uccisione di Gornj Vakuf, dove perse la vita tre lombardi mentre portavano aiuti nell'ex Jugoslavia. La Fondazione ha un magazzino al 4 di via Tutto Ghedi che fa da punto di

raccolta per aiuti, destinati ai bisognosi in collaborazione con la Caritas ed altre associazioni tra cui gli «Amici dei pellegrinaggi della carità». Torneranno il 21 marzo, ma prima della fine del mese predisporranno un altro convoglio, diretto in Romania, al «Villaggio dei ragazzi» realizzato una decina di anni fa da ghedesi in collaborazione con il Movimento Ecclesiale Carmelitano. Li vengono accolti ed assistiti i profughi ucraini, che poi partono per altre direzioni. M.Mon.

MONTICHIARI Progetto della primaria

Cartelli e striscioni: i bimbi per la pace

Prosegue a Montichiari la mobilitazione delle scuole contro la guerra in Ucraina. Nella frazione Borgosotto i bambini di tutte le classi della scuola primaria, coordinate dal maestro Fabio Serravalle, hanno realizzato, con la creativa immaginazione che solo i più piccoli sembrano avere in questi difficili momenti, cartelloni e striscioni inneggiati alla pace.

La scuola ha anche collaborato con la Pro Loco della cittadina della Bassa nella raccolta di prodotti da destinare



I disegni dei bimbi della primaria

alla comunità civili dell'Ucraina colpite dalla guerra: ogni confezione è accompagnata da una scritta o un disegno che esprime incoraggiamento e sostegno agli sventurati destinatari. F.Mar.